**Estemporanea “Arte e culto: volti ed espressioni dell’Africa subsahariana”: comunicato stampa**

È certamente un’iniziativa di rilevo quella che si terrà a Rubiana presso il Salone parrocchiale “Don Giovanni Battista Vallory” da sabato 4 a domenica 26 luglio. In questi giorni – nei weekend – sarà infatti possibile visitare la mostra “Arte e culto: volti ed espressioni dell’Africa subsahariana”. Un’occasione per ammirare parte dell’affascinante raccolta di reperti artistici africani appartenente a Ettore Brezzo, uno tra i più importanti collezionisti italiani in questo ambito.

È impossibile portare in una mostra tutte le produzioni artistiche del continente africano, ma le opere che il visitatore potrà ammirare bene esemplificano la complessità di un mondo culturale vasto e sfaccettato.

Gli oggetti, le statue e le maschere non sono creati per puro fine estetico; bisogna capirne i ruoli e i significati. Molto raramente sono usati a scopo decorativo come nell’arte di corte. Normalmente hanno funzioni religiose, sociali e magiche che coinvolgono nel processo di creazione più persone: chi lo commissiona, lo scultore e il ministro del culto. Molte ragioni hanno generato questo tipo di collezionismo. Per alcuni è un punto di riferimento per i movimenti artistici del primo ‘900, tra cui spiccano il Cubismo e l’Astrattismo, che ha dato la possibilità agli artisti di liberarsi dai canoni della pittura tradizionale. Per altri è un modo per ammirare al di fuori del loro ambiente queste sculture, frammenti luminosi della cornice magico-religiosa in cui sono nate.

Sono stati esposti oggetti cerimoniali legati ai riti d’iniziazione, al culto dei morti e alla vita dei villaggi, dalla nascita ai matrimoni e ai funerali. Oggetti belli, per quel che riguarda il canone estetico occidentale, e oggetti più complessi come i feticci, a volte grotteschi in forza del significato che vogliono e devono trasmettere: i feticci, infatti, sono la rappresentazione delle forze magiche offensive e difensive: essi respingono le malattie, i demoni, proteggono i villaggi, i viaggiatori, il momento della nascita, la caccia e la guerra. Dove regna il sovrannaturale e l’uomo non riesce a intervenire, il feticcio domina incontrastato.

Hemba, Ofo, Dogon, Yoruba, Kuyu, Baulé, Kwele, Kwese, Bolo, Igbo, Ogoni, Urobo, Bembe, Mende, Songye, Kongo, Chokwe e Toma sono alcune delle etnie rappresentate dagli oggetti esposti

che sono parte integrante di una ricca collezione formata in quaranta anni di raccolta – pezzo dopo pezzo e viaggio dopo viaggio – attraverso il continente africano; dapprima come insieme di semplici souvenir ma in frutto di una ricerca quasi maniacale e di un approfondimento di realtà poco conosciute, di riti sempre più rari da vedere nella loro originalità e complessità. Una passione che nasce dalla consapevolezza di un legame indissolubile con l’Africa e con le sue infinite variazioni di colore, di profumi, di odori e sensazioni da rivedere e rivivere, difficili da dimenticare.

La mostra, visitabile nei fine settimana, avrà i seguenti orari: la mattina, dalle 10.00 alle 13.00; il pomeriggio, dalle 15.30 alle 18.30.

**Fabio Otta**